

Il dibattito delle idee

Audioteca
di Sara Erru

La mamma e la balla

La maternità nell'Italia del dopoguerra. Lette (Rizzoli, 2026) di Marina Zuccherelli fa conoscere due donne legate da un neonato. Attraverso la lettura di Giulia Armano e Francesca Pittatore entriamo nell'intimità

della casa di Olimpia, condivisa con la balla Ada. L'ascolto, pulsante ed emozionante, descrive il rapporto speciale tra madri diverse per status, carattere e provenienza. La storia, i sentimenti (Rizzoli, 8h 47').

Orune, provincia di Nuoro, 2.037 abitanti. Qui, nella primavera del 1946, **Margherita Sanna** venne eletta prima cittadina (furono undici in tutta Italia). Oggi governa un'altra donna: **Giovanna Porcu**. Le abbiamo chiesto il segreto: «Coraggio e aiuti alle mamme»



Sindache in Italia (1986-2026)



Più bimbi nel paese delle sindache

«Il vento soffiava nelle strade vuote, i monti curvano i dorsi neri sotto il cielo notturno. Dal municipio uscì una donna dai capelli grigi, avvolta in uno scialle da contadina: era il sindaco di Orune». È il 1952 e, come racconterà nei suoi reportage raccolti in *Tutto il miele è finito* (Einaudi, 1964), lo scrittore Carlo Levi arriva in un piccolo «paese di pastori e di poeti popolari» della Barbagia, in Sardegna, accolto dalla sua sindaca. È Margherita Sanna (1904-1974), una delle undici italiane pioniere in quell'incarico: eletta il 7 aprile 1946, nella prima tornata delle amministrative in cui le donne debuttano come votanti e candidate. Sarà scelta di nuovo sei anni dopo (quando arriverà l'aiuto di Cristo si è fermato a Eboli) e nel 1964.

Nata nella stessa Orune, diplomata ragioniera a Sassari e vincitrice di un concorso in banca — dove però le viene preferito un uomo arrivato dopo di lei in graduatoria —, Sanna decide di seguire la sua vocazione più autentica e diventare maestra elementare. Membro attivo dell'Azione cattolica, per poter insegnare nel 1939 deve iscriversi al Partito fascista ma, all'inizio del 1943, viene accusata dal regime di spionaggio e incarcerata per un paio di mesi. Dopo la guerra, candidata per la Democrazia cristiana, inizia l'avventura da sindaca, divenendo in seguito consigliera e assessora provinciale.

Anche oggi a Orune — 2.037 abitanti al dicembre 2025, tra i quali alcuni discendenti di Margherita Sanna, in provincia di Nuoro — c'è una prima cittadina. È Giovanna Porcu (1979), eletta con una lista civica il 12 giugno 2022 e già vicesindaca nei cinque anni precedenti. Con «La Lettura» parla in vista degli ottant'anni dallo storico voto che ha reso il suo paese protagonista.

Sindaca, si sente in qualche modo un'erede di Margherita Sanna?

di ALESSIA RASTELLI

«Più che altro, cerco di farmi ispirare da alcune sue caratteristiche. Ad esempio, come si capisce dalla biografia, era una donna molto coraggiosa. È in un certo senso, seppure oggi non debba affrontare quello che ha vissuto lei, cerco anche io di essere coraggiosa e determinata, specie quando devo portare al livello provinciale o regionale le esigenze di questo nostro territorio. Un altro aspetto che apprezzo di Margherita Sanna è la sua attenzione ai temi sociali e culturali. Lei era un'insegnante, io sono un'imprenditrice agricola, ma come sindaca cerco di promuovere lo studio e la formazione. Mi aiuta molto la mia assessora alla Cultura, Giuliana Pittalis, anche lei insegnante. Nel nostro territorio, popolato soprattutto da allevatori, abbiamo ragazzi che sono insieme pastori e laureati e che possono trasferire, nella nostra realtà quello che apprendono».



Le immagini

In alto, da sinistra: Margherita Sanna (Orune, 1904-1974); Lina Merlin (Pozzovovo, Padova, 1887-Padova, 1979) al confine (nel 1926 fu condannata a cinque anni di confino che scontò a Nuoro, Dorgali e Orune); una vecchia cartolina di Orune; la sindaca Giovanna Porcu (Nuoro, 1979). La prima tornata di elezioni amministrative del 1946. In cui votarono anche le donne: coinvolse 5.722 comuni e si tenne in cinque date: 17 marzo (1.033 comuni); 24 marzo (1.469 comuni); 31 marzo (1.560 comuni); 7 aprile (1.224 comuni)

«Più che altro, cerco di farmi ispirare da alcune sue caratteristiche. Ad esempio, come si capisce dalla biografia, era una donna molto coraggiosa. È in un certo senso, seppure oggi non debba affrontare quello che ha vissuto lei, cerco anche io di essere coraggiosa e determinata, specie quando devo portare al livello provinciale o regionale le esigenze di questo nostro territorio. Un altro aspetto che apprezzo di Margherita Sanna è la sua attenzione ai temi sociali e culturali. Lei era un'insegnante, io sono un'imprenditrice agricola, ma come sindaca cerco di promuovere lo studio e la formazione. Mi aiuta molto la mia assessora alla Cultura, Giuliana Pittalis, anche lei insegnante. Nel nostro territorio, popolato soprattutto da allevatori, abbiamo ragazzi che sono insieme pastori e laureati e che possono trasferire, nella nostra realtà quello che apprendono».

Anche un'altra donna entrata nella storia d'Italia ha incrociato il destino di Orune: fu mandata al confino dal fascismo Lina Merlin, che fu l'altra una delle ventuno elette nell'Assemblea Costituente. Nel vostro paese insegnava alle donne a leggere e scrivere. «È certamente un'altra fonte d'ispirazione, oltre che per quanto ha realizzato nella vita, anche per quanto ha fatto qui nell'istruzione. Come dicevo, sono orgogliosa che i nostri giovani studino. Io incoraggio. Mi piacerebbe solo che, anche quando la placazione avviene altrove, poi rientrassero. È normale che qualcuno, vedendo altre realtà, decida di non tornare, ma è innegabile che abbiamo un problema demografico. Io vivo qui da sempre, ora con mio marito e i nostri due figli. I miei genitori erano di Orune: purtroppo nell'ultimo ventennio questo paese così speciale, entrato anche nell'opera di Grazia Deledda, ha avuto un calo di popolazione di circa mille abitanti».

Nel volume «La società del malessere» (Laterza, 1958), il giornalista e scrittore Giuseppe Fiori riporta alcune frasi della «sindachessa» Margherita

Sanna su problemi legati agli allevamenti e alla siccità relativi alla metà degli anni Cinquanta. Sono sfide che lei affronta ancora oggi?

«Proprio di recente il ciclone Harry ci ha messo in enorme difficoltà. Molte strade rurali sono state allagate e sono tuttora inagibili. I pastori non riescono a raggiungere le loro aziende oppure, ad esempio, a ricevere il mangime necessario. La situazione è grave, quindi non solo cerchiamo con gli operai comunali di ripristinare i collegamenti, ma sto anche chiedendo finanziamenti regionali per superare l'emergenza. Sembra quasi paradossale che, solo l'estate scorsa, avevamo dovuto affrontare una terribile siccità. Ma il cambiamento climatico rende gli eventi estremi sempre più frequenti e questo crea grandissimi problemi al nostro territorio».

L'essere donna ha mai condizionato il suo lavoro da sindaca?

«Per fortuna nel mio caso no. Tra il 2007 e il 2012 c'è stata un'altra prima cittadina, Francesca Zidda, anche lei insegnante. Io faccio un altro mestiere, ma nella mia amministrazione ci completiamo. Ci sono diverse altre donne e tutti abbiamo le nostre competenze. Personalmente sarei di centrodestra, ma nella mia lista civica c'erano candidati di posizioni politiche diverse, il mio vicesindaco è del Pd e andiamo molto d'accordo. L'importante è condividere i progetti per la comunità e metterla al primo posto».

Secondo un'elaborazione dell'Associazione dei comuni italiani (Anzi) su dati del ministero dell'Interno, nel febbraio 2026 le sindache in Italia sono 1.187 su 7.732 primi cittadini, il 15,4 per cento del totale. Perché una cifra ancora così bassa?

«Fare la sindaca dà grandi soddisfazioni, soprattutto perché senti di impegnarti per il tuo territorio, per le persone. Lo consiglierai assolutamente. Però capisco

che al momento per le donne è più difficile che per gli uomini: sono in genere più impegnate nel lavoro di cura in famiglia e quindi hanno paura di non riuscire a portare avanti tutto, di caricarsi di ulteriori responsabilità che non sono sicure di potere sostenere. E questo è ovviamente un peccato».

Da assessora provinciale, Margherita Sanna si impegnò nell'istituzione di un asilo. Potenziare i servizi per l'infanzia è da più parti ritenuto un passo fondamentale per favorire le carriere femminili. È d'accordo?

«Certamente. Anche noi qui a Orune apriamo tra qualche giorno un baby parking. Speriamo possa liberare un po' di tempo per le mamme, specie quelle senza aiuti, che non hanno nonni a dare una mano con i nipoti. Il progetto è stato accolto in maniera molto positiva».

Poche settimane fa è stata bocciata dalla Commissione Bilancio della Camera, dopo i rilievi sulle coperture della Ragioneria dello Stato, la proposta del congedo parentale paritario che prevedeva cinque mesi di stop per entrambi i genitori retribuiti al 100 per cento dello stipendio. È un cantiere che andrebbe comunque riaperto in direzione della parità di genere?

«Sì, assolutamente. Ormai nelle giovani coppie vedo molti padri ai quali farebbe piacere partecipare di più alla vita dei figli. Spero si vada sempre più verso una più equa distribuzione dei compiti tra padri e madri. Provvedimenti in questa direzione garantirebbero anche maggiori stimoli a creare una famiglia, a mettere al mondo dei figli in tempi in cui l'indice di natalità è diventato un'emergenza. Su questo tema, dalle nostre parti ho visto un miglioramento dopo l'introduzione del bonus bebè della Regione Sardegna: c'è da circa tre anni e posso testimoniare che ora nel mio territorio sono in arrivo oltre una decina di bambini. Un dato decisamente in crescita e una notizia che porta gioia, entusiasmo».